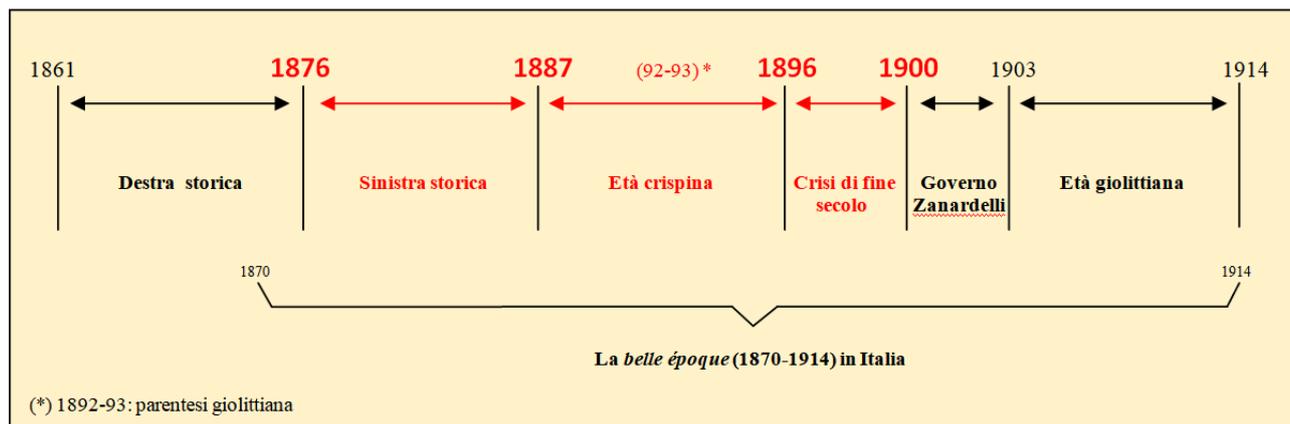


I problemi dell'unificazione e primi quattro decenni del Regno d'Italia (1861-1900)

I problemi da risolvere – Le soluzioni della Destra e della Sinistra storiche – L'età crispina e la crisi di fine secolo

Negli anni 1861-1876, l'Italia è governata dalla Destra storica. Dopo il compimento dell'unità del Paese, restano da risolvere alcuni problemi lasciati aperti dal processo di unificazione (problemi interni: unificazione amministrativa, linguistica, ecc; problemi di politica estera: il Veneto e Roma). Seguono poi i governi della Sinistra storica, l'età crispina e la crisi di fine secolo.

Quadro cronologico generale



a) I problemi del Regno d'Italia appena nato (1861)

Caratteristiche e problemi del Regno d'Italia	Soluzioni adottate
<ul style="list-style-type: none"> - 22.000.000 di abitanti, in gran parte analfabeti - larga diffusione di dialetti - agricoltura come attività più diffusa; prevalenza del latifondo al Sud - al Sud era presente la piaga del brigantaggio - bassissimo livello di vita degli italiani, diffuse le malattie - esigenza di unificare amministrativamente il paese (bisognava unificare i sistemi amministrativi dei sette Stati preesistenti all'unità: leggi, moneta, sistemi fiscali, barriere doganali, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> - centralizzazione e "piemontesizzazione": le leggi e la moneta del Piemonte (la lira) vengono estese a tutto il Paese - vista la situazione storica della penisola (fatta di tanti Stati differenti) sarebbe stata forse più opportuna una forma di decentramento, ma si sceglie l'accentramento per varie ragioni: anzitutto il rischio, se si fosse optato per il decentramento, di perdere il Sud dove prevale il malessere dei contadini e la piaga del brigantaggio - introduzione di riforme relative all'obbligo di istruzione e graduale industrializzazione del Paese
<ul style="list-style-type: none"> - classe politica ridotta perché il diritto di voto è poco esteso (circa 500.000 votanti su 22.000.000 di abitanti!) e si vota col sistema maggioritario uninominale che favorisce la "personalizzazione" della politica: ci sono dunque cerchie ristrette di politici (fatte da persone importanti e influenti) che si raggruppano in due schieramenti (Destra e Sinistra) e che sono disponibili a fare accordi tra loro (è il malcostume del trasformismo) 	<ul style="list-style-type: none"> - la riforma elettorale effettuata dalla Sinistra allargherà la base dei votanti (ma il suffragio universale maschile si avrà solo nel 1912)¹
<ul style="list-style-type: none"> - esigenza di completare l'unificazione politica: mancano - Veneto e Roma 	<ul style="list-style-type: none"> - il completamento dell'unificazione avviene attraverso la guerra franco-prussiana del 1866 (Veneto) e l'intervento dell'esercito a Roma nel 1870 (breccia di Porta Pia)

¹ *Vd. più avanti* Breve storia dei sistemi elettorali in Italia

b) L'operato dei governi che si susseguono nei primi quattro decenni di vita del Regno d'Italia (dal 1861 fino al 1900) e che cercano di risolvere tali problemi

<p>1861-1900</p> <p>Il primo quarantennio della storia del Regno d'Italia</p>	<p>1861-76 - Governi della Destra storica</p> <p>Si susseguono governi di matrice liberale moderata, che vengono indicati come governi della Destra storica.</p> <p>Capi del governo: Cavour, Ricasoli, Minghetti, Lamarmora, ecc.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - pareggio del bilancio (ministro Quintino Sella) e tassa sul macinato - centralizzazione amministrativa ("piemontesizzazione") - sconfitta del brigantaggio (1861-1865) - ultimazione dell'unificazione: Veneto (1866); Roma (1870) e conseguente non expedit del Vaticano - inizio colonialismo: acquisto baia di Assab, in Eritrea (1869)
	<p>1876-87 - Governi della Sinistra storica</p> <p>Si susseguono governi di matrice liberale progressista, più attenti ai problemi sociali, che vengono indicati come governi della Sinistra storica.</p> <p>Capi del governo: Agostino Depretis, Cairoli.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - riforme: scuola (obbligatoria l'istruzione elementare, gratuita e aconfessionale, con sanzioni per gli inadempienti); abolizione tassa sul macinato; estensione diritto di voto (i votanti diventano 2.000.000) - inizio industrializzazione: siderurgica, tessile; industrializzazione "dall'alto" (intervento statale, protezionismo) - conseguentemente all'industrializzazione cominciano a nascere le forze socialiste: Andrea Costa è il primo deputato socialista eletto in Parlamento; - avvicinamento alla Germania e all'Austria (Triplice Alleanza) – ruolo di Bismarck - colonialismo: tentativo di espansione in Eritrea, ma sconfitta a Dogali (1887) - trasformismo: aspetto negativo di un sistema politico privo di schieramenti realmente alternativi
	<p>1887-96 - Età crispi- na</p> <p>Dal nome di Francesco Crispi, il politico che domina questo periodo con la sua politica di potenza che si ispira a Bismarck.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - questione operaia: i problemi dei lavoratori occupano sempre di più la scena politica e sociale. Nel 1891 esce l'enciclica <i>Rerum novarum</i> (il pontefice è Leone XIII) sui problemi degli operai; nel 1892 nasce il <i>Partito Socialista Italiano</i>, fondato da Filippo Turati - autoritarismo per risolvere i contrasti con i nascenti movimenti socialisti, con i sindacati e per sedare le numerose ribellioni che si sviluppano in questi anni - colonialismo: fondazione colonia Eritrea ed espansionismo in Etiopia, ma sconfitta ad Adua (1896) - rafforzamento della Triplice Alleanza
	<p>1896-1900 - Crisi di fine secolo</p> <p>Periodo di tensioni sociali e di rigurgiti reazionari (moti per il pane a Milano; Bava Beccaris spara sulla folla). Termina con l'assassinio del re Umberto I.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - 1898: moti per il pane a Milano. Il generale Bava Beccaris spara sulla folla - 1900: uccisione del re Umberto I ad opera dell'anarchico Gaetano Bresci, che vuole vendicare i morti del 1898

1/ I problemi del Regno d'Italia e i governi della Destra e della Sinistra storiche

1. L'Italia appena unificata presenta queste caratteristiche e problemi:
 - 22.000.000 di abitanti, gran parte analfabeti
 - larga diffusione di dialetti
 - agricoltura come attività più diffusa; prevalenza del latifondo al Sud
 - bassissimo livello di vita degli italiani, diffuse le malattie

2. Il gruppo di uomini politici che governarono il paese subito dopo l'unificazione, che aveva scarsa conoscenza di questa realtà, venne detto Destra storica
 - la **Destra** governa dal 1861 al 1876
 - è fatta da uomini (settecentrionali, aristocratici o proprietari terrieri) che si attengono alle linee politiche impostate da Cavour: libero scambio, accentramento, laicismo; la Destra era in realtà un gruppo di centro, perché la vera Destra si rifiutava di partecipare alla vita del nuovo stato;
 - la **Sinistra**, che aveva una base sociale differente (professionisti, intellettuali, imprenditori, operai e artigiani del Nord), si fondava invece sulle classiche rivendicazioni della democrazia risorgimentale: suffragio universale, decentramento, completamento dell'unità
 - la distinzione tra Destra e Sinistra si attenua però con il passare degli anni e la Sinistra venne inglobando esponenti della Destra (vd. anche **trasformismo**, con Depretis). Questo avvenne perché i due schieramenti erano espressione di una base elettorale molto ristretta – che esprimeva le proprie preferenze col sistema uninominale (con pochi voti si poteva eleggere un deputato) – che faceva sì che la vita politica assumesse un carattere oligarchico e personalistico, dominato da pochi notabili.

3. Nella costruzione del nuovo stato si optò per una forma politica accentrata (“piemontesizzazione”) simile a quella dello Stato napoleonico, piuttosto che un sistema britannico di self-government di cui pure i nostri politici erano ammiratori. Ciò fu dovuto essenzialmente a questi quattro fattori:
 - il carattere accentrato e personalistico della vita politica
 - l'urgenza di risolvere i problemi del paese
 - il modo stesso in cui si era realizzata l'unità, cioè attraverso successive annessioni al Piemonte che estendevano le sue leggi ai territori annessi.

es. **Legge Casati** sulla scuola (scuola elementare nazionale obbligatoria; obbligo demandato ai comuni)

es. legge Rattazzi sui comuni (sindaci di nomina regia) e poi legge Rattazzi di unificazione amministrativa del 1865

 - la paura di perdere, se si fosse optato per il decentramento, i territori del Sud, dove il malessere antico dei contadini si sommò all'insoddisfazione per il nuovo regno, che non aveva portato alcun cambiamento. → brigantaggio, represso con l'esercito (1865), ma ciò non risolve i problemi del Sud → si accentua il distacco tra Nord e Sud → questione meridionale

4. Accanto al problema dell'unificazione politica e amministrativa si pose il problema della politica economica da seguire per il nuovo Stato: viene proseguita la politica liberistica imposta da Cavour in Piemonte, che porta dei risultati in termini di ammodernamento del paese:

- unificazione di sistemi monetari e fiscali differenti
- abbattimento di barriere doganali
- costruzione di rete di strade e comunicazioni

Questa politica ha però dei **limiti**, così riassumibili:

- non concepiva altro modello di sviluppo che quello basato sulle risorse naturali del paese, cioè l'agricoltura → il resto dei settori produttivi venne trascurato, non conobbe sviluppi, anzi regredì:
- da qui derivò il mancato sviluppo industriale del paese, che si avrà solo a partire dal 1880, con i governi della Sinistra.
- alcune aree risultarono danneggiate: es. il Sud, in cui le poche imprese che erano sorte risultarono danneggiate per l'abbattimento delle barriere doganali.
- nell'immediato, le condizioni di vita della popolazione non migliorarono sia perché la ricchezza prodotta non andava a vantaggio di tutti sia a causa della dura politica fiscale (tassa sul macinato), praticata soprattutto dal ministro Quintino Sella, dovuta ai costi dell'unificazione e a quelli della guerra del 1866.

5. La guerra del 1866, la terza guerra d'indipendenza, costituì uno dei problemi principali della politica estera della Destra, insieme alla presa di Roma.

- la **Destra** voleva risolvere tali problemi diplomaticamente, mentre la **Sinistra** optava per la guerra popolare
- il fallimento dei tentativi diplomatici di Cavour ridiede spazio all'iniziativa dei democratici: Garibaldi appoggiato dal governo tentò una spedizione dal Sud verso Roma ma la Francia minacciò l'intervento e Garibaldi venne ferito in **Aspromonte** (1862) → Convenzione di Settembre (1864) e spostamento della capitale da Torino a Firenze (dal 1864 al 1870)
- nel frattempo maturarono le condizioni per riacquistare il Veneto attraverso **la guerra italo-prussiana** contro l'Austria; tuttavia gli italiani non si distinsero in questa guerra (Custoza e Lissa) e solo Garibaldi ottenne un successo a Bezzuca, ma fu poi fermato mentre marciava verso Trento ("*Obbedisco!*") → annessione del Veneto, ma non di Trento e Trieste
- l'esito inglorioso della guerra del 1866 alimentò insoddisfazioni verso il governo liberale e Garibaldi preparò un'ulteriore spedizione verso Roma, ma venne sconfitto a **Mentana (1867)**; Roma sarà presa solo nel 1870, per il maturare di favorevoli condizioni internazionali (Sedan).

2/ L'Italia liberale (da Depretis alla crisi di fine secolo)

L'Italia durante la belle époque

La Destra, indebolita dal malcontento popolare e da altri fattori, cade e ne prende il posto una Sinistra più moderata di quella dei primi tempi dell'unità, che avvia alcune riforme

- Dal 1876 al 1887 governo della Sinistra storica. Cause della caduta della Destra:
 - malcontento popolare (tasse)
 - istanze della borghesia produttiva: politica che favorisca investimenti e formazione della ricchezza
 - le divisioni su basi regionali della Destra, che la indeboliscono
 - la formazione di una Sinistra giovane, più moderata rispetto a quella precedente (anche a causa della paura suscitata dalla Comune) che prende il posto della Destra nella rappresentanza dei ceti borghesi più moderati
- Nonostante il suo carattere moderato, la Sinistra spinge per le riforme:
 - riforma Coppino nella scuola (alza l'obbligo fino a 9 anni)
 - sgravi fiscali (abolizione tassa sul macinato)
 - decentramento amministrativo
 - riforma elettorale del 1882: allargamento della base elettorale → primo deputato, Andrea Costa, socialista in parlamento

Le riforme si arrestano con la realizzazione di quella elettorale, che determina un allargamento dell'elettorato (Andrea Costa, primo socialista eletto deputato in Parlamento nel 1882) e, per contrasto, un relativo processo di compattamento dei moderati ("trasformismo")

La nuova situazione politica destò le preoccupazioni relative al prevedibile rafforzamento delle ali estreme, e gettò le basi di un accordo tra Depretis e la Destra, che prese il nome di "trasformismo".

Il **trasformismo** era l'espressione di quel mutamento politico degli anni '70 che abbiamo descritto all'inizio: venivano meno le tradizionali distinzioni tra Destra e Sinistra ed il modello bipartitico di stampo inglese veniva sostituito da un altro basato su un "grande centro" che raccoglieva esponenti moderati di Destra e di Sinistra e che emarginava le ali estreme sia di Destra sia di Sinistra. La maggioranza veniva costruita non più sulla base di differenti programmi politici, ma di giorno in giorno, a forza di compromessi e patteggiamenti. Ciò determinò uno scadimento nel tono della vita politica. Tuttavia il trasformismo aveva le sue ragioni oggettive: oltre a alle trasformazioni della vita politica negli anni '70, il fatto che il numero dei votanti era limitato e dunque abbastanza omogeneo e non c'erano quindi profonde divisioni ideologiche.

- Le nuove due nuove forze popolari, ostili e minacciose che gli uomini della Sinistra storica si trovarono di fronte erano i socialisti ed i cattolici:
 - a) Nel periodo in cui la Sinistra è al governo, nasce infatti a Genova il Partito dei lavoratori italiani (1892; l'anno dopo diventerà Partito socialista dei lavoratori italiani), sotto la guida di **Filippo Turati**.
 - dato lo scarso sviluppo industriale, in Italia il movimento operaio era rimasto limitato alle cooperative o alle associazioni di mutuo soccorso; successivamente si era richiamato a ideologie che circolavano a livello internazionale prendendo a punto di riferimento più Bakunin che Marx.
 - Nel 1881 era nato il Partito socialista di Romagna che rese possibile l'elezione del primo deputato socialista in Parlamento, Andrea Costa.

- L'esigenza di superare l'esperienza regionale romagnola e di coordinare tutte le forze del movimento operaio che nel frattempo videro una notevole crescita, portò alla fondazione del Partito dei lavoratori italiani, a Genova nel 1892. Esso aveva un duplice scopo:
 - 1) ottenere miglioramenti per i lavoratori;
 - 2) conquistare i poteri pubblici.

- b)** L'altra forza ostile che la Sinistra si trovò a fronteggiare erano i **cattolici**, che non riconoscevano la legittimità delle istituzioni unitarie.
 - Sebbene essi fossero esclusi a causa del "non expedit" dalle elezioni politiche (ma non da quelle amministrative), erano presenti nella vita del paese, soprattutto nelle campagne.

Per organizzare tale presenza era sorta l'**Opera dei Congressi** (1874), che aveva il compito di coordinare le associazioni cattoliche italiane ed era ispirata ad una linea di **cattolicesimo intransigente**, ostile al liberalismo alla democrazia ed al socialismo.

Con l'elezione del pontefice Leone XIII, sensibile ai problemi del mondo moderno (enciclica *Rerum novarum*, del 1891), si ebbe una linea meno intransigente e si accentuò l'impegno dei cattolici sul terreno sociale attraverso l'Opera dei Congressi, con la **fondazione di sindacati cattolici e di cooperative agricole e artigiane controllate dal clero**.
 - Gli uomini della Sinistra, pur essendo portati a combattere l'associazionismo del mondo cattolico, cercarono comunque di trovare un accordo con esso, per garantire stabilità politica e sociale al paese, ma non vi riuscirono.

Nell'epoca della Sinistra al governo si verificano due grandi fatti: l'avvio dell'industrializzazione e un nuovo indirizzo in politica estera

- a)** **L'avvio dell'industrializzazione** è dovuto essenzialmente ai seguenti fattori:
 - Il tentativo di andare incontro alla borghesia produttiva, che era insoddisfatta della politica liberistica, centrata sulle risorse naturali (l'agricoltura) attuata dalla Destra
 - L'industrializzazione sarà ulteriormente determinata dall'arretratezza dell'agricoltura del paese, che – nonostante fosse al centro degli interessi della Destra – non aveva fatto progressi. Se da una parte questa arretratezza faceva aumentare l'emigrazione, dall'altra rendeva più chiara la necessità dello sviluppo industriale.
 - Lo sviluppo industriale si attuò dall'alto, come in Germania, con il passaggio dal liberismo al protezionismo (svolta protezionistica del 1878 e del 1887) che proteggeva i prodotti dell'industria con una serie di dazi doganali.
 - La svolta protezionistica determinò il sorgere di un nuovo blocco di potere ed un intreccio di interessi non sempre limpidi tra l'industria protetta ed i proprietari terrieri.
 - Le industrie sorsero soprattutto al Nord e il Sud risultò danneggiato anche a causa della guerra doganale con la Francia che chiuse i suoi mercati alle esportazioni delle colture specializzate su cui faceva affari il Sud.

- b)** **In politica estera si ebbero durante il governo della Sinistra due importanti avvenimenti**
 - L'impopolare adesione dell'Italia alla Triplice alleanza, per paura dell'isolamento
 - L'inizio della politica coloniale in Africa: acquisto della baia di Assab e successivo tentativo di espansione in Etiopia, con la sconfitta di Dogali (1887)

L'età crispina (1887 – 1896)

- alla morte di Depretis, gli succede quello che era stato il suo ministro degli Interni, Crispi, che godeva di ampie simpatie sia a sinistra, per il suo passato di garibaldino, sia a destra, per la sua ammirazione per Bismarck e per uno stile di governo più autoritario ed efficiente.
- La sua azione politica si concretò, all'interno, in una riorganizzazione efficientistica dello Stato (allargamento diritto di voto, non negazione diritto di sciopero, abolizione pena di morte; ma anche limitazione libertà sindacale; ampi poteri alla polizia)
- In politica estera, la politica di Crispi fu volta all'affermazione dell'Italia come grande potenza: 1) rafforzamento della Triplice → ulteriore inasprimento dei rapporti italo-francesi e guerra doganale, 2) fondazione della Colonia Eritrea → i costi di questa politica determineranno la caduta di Crispi e il passaggio della presidenza del consiglio a Giolitti

La parentesi giolittiana ('92-'93)

- è di idee più avanzate rispetto a Crispi: progressività delle imposte; si astiene dal prendere misure preventive contro il movimento operaio; rifiuta di adottare misure eccezionali contro i Fasci siciliani, il movimento di protesta dei lavoratori sorto in Sicilia
- fu l'ostilità dei conservatori a determinare la caduta di Giolitti, che avvenne in occasione dello scandalo della Banca Romana (intrecci tra mondo politico e speculazione edilizia e bancaria²), in cui era implicato anche Crispi, ma che venne sfruttato per far cadere Giolitti e rimettere al suo posto Crispi

Il ritorno di Crispi

L'instabile situazione del paese, determinò una serie di provvedimenti in linea con la risoluta politica crispina:

- riforma bancaria
- repressione dei Fasci in Sicilia e in Lunigiana
- leggi antisocialiste, limitative della libertà di stampa, riunione, ecc.
- tutto ciò causerà il compattamento dei suoi oppositori, che tra l'altro cercarono di far emergere le sue responsabilità nello scandalo della Banca Romana; tuttavia il colpo decisivo alla caduta di Crispi venne dalla ripresa della sua politica di potenza a livello coloniale: fallì il tentativo di penetrare dall'Eritrea verso l'interno per dominare l'Etiopia. Disastro di Adua (1896) e fine del governo Crispi.

La crisi di fine secolo (dal 1896 al 1900): vd. cap. sull'Italia giolittiana (3*,1, pp. 117)

La crisi di fine secolo (dalla sconfitta di Adua, 1896 all'assassinio di Umberto I, 1900) si conclude in Italia, come negli altri paesi occidentali (la Francia dell'Affaire Dreyfuss, l'Inghilterra del conflitto tra Camera dei Lords e Camera dei Comuni), con la vittoria delle forze progressiste.

² Tra il 1889 e il 1893, alcune banche emisero moneta in eccesso e illegale (venivano stampate nuove banconote che avrebbero dovuto sostituire quelle circolanti perché usurate, ma in realtà la sostituzione non avveniva e perciò si metteva in circolazione un sovrappiù di denaro irregolare) per finanziare immobilariisti e foraggiare politici, tra i quali Di Rudini, Crispi e Giolitti. Venne arrestato il governatore della Banca Romana, Bernardo Tanlongo, e si mise in luce un vasto intreccio di interessi, complicità e connivenze, ma alla fine tutti furono assolti.

- dopo Crispi, va al potere Di Rudinì e si mantengono vive le tendenze a cercare di risolvere i conflitti mediante l'autoritarismo: Sonnino invoca un ritorno allo Statuto, abolendo la prassi "parlamentare" affermata con Cavour; a Milano nel 1898, i moti per il pane vengono repressi con violenza dal generale Bava Beccaris
- Di Rudinì fu costretto a dimettersi; prese il suo posto Pelloux, che voleva continuare la sua politica e perciò anch'egli fu costretto a dimettersi. Umberto I, di lì a poco assassinato da un anarchico, metterà fine a quella politica da lui stesso tanto voluta, affidando l'incarico del nuovo governo a Saracco, un moderato ritenuto al di sopra delle parti.

Appendice - Breve storia dei sistemi elettorali in Italia

Data	Descrizione	Tipo di sistema	Eleggibili	Elettori	Numero votanti
1848	Sistema elettorale introdotto con lo Statuto albertino	Maggioritario uninominale a doppio turno: si vota per eleggere singoli candidati, ognuno dei quali si presenta " a titolo personale ", ovvero senza rappresentare un partito . In ciascun collegio è in palio un unico seggio e viene eletto il candidato che raggiunge al primo turno il 51 % dei voti; diversamente si procede a un ballottaggio. La politica che deriva da questo sistema ha carattere personale, dipende cioè da singole personalità, e clientelare: in cambio di voti i candidati promettono benefici personali ai propri sostenitori.	204 deputati, eleggibili con pochi voti	Cittadini maschi, di almeno 25 anni, capaci di leggere e scrivere, paganti imposte annue per almeno L. 40	
1861	Estensione all'Italia del sistema piemontese		443 deputati, eleggibili con pochi voti		Tra 500.000 e 600.000 (la popolazione totale del Paese è di circa 22.000.000 di abitanti, gran parte analfabeti)
1882	Riforma elettorale effettuata dalla Sinistra storica	Aumenta il numero dei collegi elettorali in cui si presentano i candidati. Aumenta anche il numero dei votanti.		Cittadini maschi, di almeno 21 anni, capaci di leggere e scrivere oppure paganti imposte annue per almeno L. 19.50	2.000.000 circa, ovvero il 7% della popolazione
1912	Giolitti introduce il suffragio universale (solo maschile)			Viene introdotto il suffragio universale maschile: 21 anni, assolto il servizio militare. Sopra i 30 anni se analfabeti o e non chiamati sotto le armi.	
1919		Introduzione del sistema proporzionale : non si vota più per dei singoli candidati ma per un partito e nella lista di quel partito si possono esprimere preferenze. La ripartizione dei seggi alla Camera viene fatta in proporzione dei voti ottenuti. Votare per un partito e per i suoi ideali e non per delle singole persone toglie alla politica il carattere clientelare che aveva avuto fino ad allora. La politica non è più paralizzata da singole, forti personalità. Si affermano, con le elezioni del '19, i partiti di massa.			
1923	Legge Acerbo (elezioni del 6 aprile del 1924; brogli → caso Matteotti)	Viene introdotto un sistema maggioritario in base al quale 2/3 dei seggi vanno al partito che ha ottenuto la maggioranza dei voti, 1/3 alle liste minori.			
1928	Sistema a lista unica	Lista unica , compilata dal partito. Si votava scegliendo tra un "Sì" e un "No"; se la lista otteneva la metà dei suffragi, sarebbe stata approvata in blocco.			
2 giugno 1946	referendum per la scelta tra monarchia e repubblica			Votano anche le donne	
1948	Costituzione della Repubblica italiana	Proporzionale		Suffragio universale: " <i>Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età</i> ", art. 48)	
1993		Referendum che introduce un sistema misto (75% maggioritario, 25% proporzionale)			
2005	Legge cosiddetta "porcellum"	Abolizione delle preferenze e altre variazioni al sistema precedente.			